

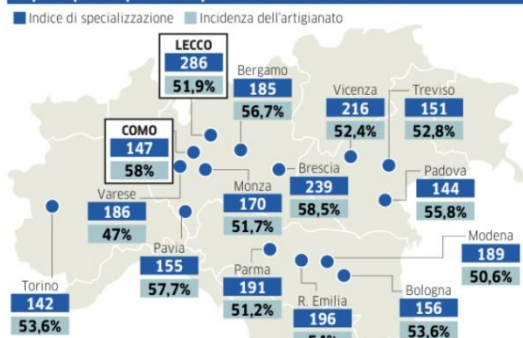


**Marco Galimberti**  
Le micro realtà della nostra provincia sono determinanti e si stanno dimostrando ugualmente dinamiche sul fronte della tecnologia e dell'innovazione



**Manca il personale**  
Un problema assillante da sempre il settore della meccanica. Si tratta del reperimento di operai e tecnici. La ricerca non è facilissima, con ogni canale. Le aziende faticano a trovare figure specializzate

### Le principali 15 province specializzate nella meccanica



### Sull'altra sponda del Lario

## Lecco regina del settore Ma lì pesa di più l'industria

Lecco è la regina della meccanica in Italia, la provincia con più elevato indice di specializzazione. Ma nel suo "piccolo" Como la batte. Il match tra le due zone - che si apprestano ad avere un'unica Camera di commercio il prossimo autunno e a poter operare sinergie di distretti interessati - emerge nel rapporto di Confartigianato. I leccesi si portano a casa una prima-

to incontrastato: primi con indice 286, seguiti da Brescia (239) e Vicenza (216). Como si trova molto indietro, con indice 147. Ma si riprende appunto la rivincita quando si tratta di esaminare le imprese meccaniche artigiane: qui stacca di quattro punti Lecco, 58% contro il 53,9%. Insomma, Como è meno meccanica di Lecco, ma molto più "artigianale". E le siner-

gie tra due realtà che vivono lo stesso comparto in un modo diverso, hanno tanti riscontri. Anche fieristici. Pensiamo a "Fornitore Offresi", la rassegna di Lariofiere dedicata alla subfornitura meccanica che non solo ha retto il colpo durante gli anni più delicati, ma è un luogo di incontro tra aziende differenti e mercati anche stranieri. In tutto, Lecco ha 2.147 aziende meccaniche. La differenza passa dall'occupazione nelle micro imprese: per peso di addetti, è sesta nella classifica italiana, con un'incidenza del 3%.

## «Aiuta la ripresa E offre i migliori posti»

**Le imprese.** Nel quarto trimestre crescita dell'8,1%. Dagli operai agli ingegneri, le figure che non si trovano

COMO

La meccanica è la specializzazione che lo scorso anno ha contribuito alla performance positiva del manifatturiero lariano. Anche nell'ultimo trimestre 2017, ha saputo dare segnali vivaci. Più degli altri due settori che pur sono associati alla storia di Como, ovvero tessile e mobili.

Tra ottobre e dicembre, la sua crescita è stata dell'8,1% (contro il 2,7% e il 4,6% degli altri due comparti).

### Il manifatturiero

Significativo inoltre ricordare che la realtà manifatturiera comasca, pur crescendo lo scorso anno, è stata quasi sempre sotto la media lombarda. Non in questo caso: difatti, in questo comparto la Lombardia vede una crescita di produzione del 6,8%. Se l'industria in generale ha visto un aumento del 4%, l'artigianato lariano ne ha registrato uno più contenuto, poco sopra il 2%. Manca una cifra specifica che inquadri il settore meccanico. Tuttavia, la stessa Camera commercio nella periodica congiuntura lo certifica: l'anno scorso è stato quello capace di trainare l'intera performance territoriale per le microimprese.

Tornando al mondo industriale, le aziende metalmeccaniche sono il 29% del totale degli iscritti a Unindustria Como: rappresentano il 19% degli addetti in provincia. Un'impresa su dieci ha attività riconducibili all'automazione e alla robotica.

Un settore presente e capace di fare la differenza in un periodo ancora delicato per il tessile, insomma: sulle grandi e sulle



Operai al lavoro in una impresa meccanica

piccole attività. Ma con un problema assillante, talvolta più di quanto lo vivano le altre eccellenze lariane. Si tratta del reperimento del personale. La ricerca non è facilissima, con ogni canale: fece storia un paio di anni fa, quando Ceratizit piazzò un cartellone fuori dall'azienda perché aveva difficoltà a trovare figure specializzate.

Difficoltà condivise e messe in evidenza dai rapporti Excel-sior. Prendendo in esame l'ultimo trimestre del 2017, emergeva come sulle 3mila assunzioni ipotizzate in un mese il mondo metalmeccanico fosse particolarmente dinamico, ma in affanno. Prendiamo la figura più elevata, che peraltro accomuna diversi settori, quella dell'ingegnere industriale: qui si prevedevano trenta ingressi, tuttavia la missione era in salita per il 68% dei casi, soprattutto per ri-

dotto numero di candidati. Allivello secondario e post secondario, non andava molto meglio: per un dipendente con diploma a indirizzo meccanico (120 le richieste) la difficoltà persisteva a un grado alto, del 60%, questa volta ripartita tra pochi candidati e inadeguatezza.

### Mancano i candidati

Per il diploma di scuola professionale in questo campo, si cercavano 190 figure: in metà dei casi (49,5%) anche qui non era agevole reperirle. Ma qui pesava più che la scarsità di candidati, quella della preparazione.

Eppure le imprese meccaniche si confermavano le più interessate ad assumere: 190 posti in ballo, contro 180 del tessile, e senza contare le 150 del metalmeccanico.

M. Los.

## Germania primo partner L'export torna a tirare

**I dati**  
Il paese a nord delle Alpi resta leader nell'interscambio con i nostri imprenditori

La Germania è il primo partner del manifatturiero lariano. La meccanica incide, ma a differenza di quanto accade in Lombardia non è al primo posto. Resta sul podio, aggrappata al terzo gradino.

Secondo i dati elaborati dalla Camera di commercio, nel 2017 il comparto dei macchinari a Como ha venduto ai tedeschi merci per 92 milioni: prima, si trovano i prodotti chimici con 137 milioni e i trasporti e la componentistica con 118 milioni. Tra il 2016 e il 2017 le esportazioni in Germania sono scese di 10 milioni, con una perdita del 9,4%. Esaminando invece il 2015, c'è stato un progresso, del 3,1%.

Oggi il mondo meccanico incide per l'11,2% nei rapporti di scambio con questo Paese. In Lombardia pesa quasi il doppio e si identifica con la prima voce di prodotti venduti ai tedeschi.

Differente la dinamica della metallurgia: si è passati dai 42 milioni del 2015 ai 45 dell'anno successivo, per arrivare ai 53 del 2017. In questo caso dunque si è verificata una crescita a doppia cifra: del 16,9%



Un'azienda meccanica

annuale, del 25% biennale. In generale, le esportazioni comasche verso i tedeschi lo scorso anno sono all'ottavo posto in Lombardia, con 820 milioni: davanti in classifica c'è Lecco con più di un miliardo di valore di vendite.

Per quanto riguarda l'import (593 milioni), gli equilibri sono alterati di poco. La capofila resta sempre la chimica, i macchinari sono secondi con 145 milioni: la crescita è stata costante, due anni fa gli acquisti ammontavano a 126 milioni: un incremento del 16,9% in dodici mesi, del 15,1% in due. Nel quadro complessivo, Como è nona, sempre dopo Lecco che ha importato dalla Germania merci per 659 milioni.



LA PROVINCIA  
DOMENICA 1 APRILE 2018

# Creval, nuovo primo azionista È un fondo di New York

**Investimenti.** L'aumento di capitale ha rimescolato le carte dell'istituto Quota dell'8,5% all'hedge fund "Steadfast Capital Management"

Un hedge fund di New York sale in Valtellina, dopo che l'aumento di capitale da 700 milioni di euro del Credito Valtellinese ha rimescolato le carte dell'istituto basato a Sondrio.

La compagine azionaria si allontana sempre più dal territorio per fare rotta verso lidi dove quello che conta è vendere a un prezzo più alto di quello pagato per comprare.

Il nuovo primo azionista del Creval - si legge in una nota diffusa dall'Ansa -, con una quota dell'8,5%, si chiama Steadfast Capital Management ed è un hedge fund di New York fondato da Robert Pitts, uno dei cosiddetti "Tiger cubs" ("cuccioli di tigre"), come sono chiamati i discepoli del leggendario Julian Robertson, fondatore di uno dei primi hedge fund di Wall Street, in grado di trasformare una società con 8 milioni di dollari all'inizio degli anni '80 in un colosso da 22 miliardi di asset alla fine degli anni '90.

## La quota

La quota di Steadfast, il cui valore supera i 60 milioni di euro, è emersa dopo che, lo scorso 21 marzo, è stato depositato il nuovo capitale sociale del Creval. Nella cui compagine sociale sono già affiorati il



Palazzo Sertoli a Sondrio, sede della Direzione generale del Credito Valtellinese

colosso dell'asset management Blackrock (5%, in gran parte in azioni) e Algebris (5,2%, quota costituita contratti "total return swap") e dovrebbero confermarsi con quote attorno al 5% sia il finanziere francese Denis Dumont che il fondo inglese Hosking.

## L'assemblea

Si tratterà ora di vedere se i nuovi azionisti saliranno fino a Morbegno, dove il prossimo 27 aprile è in programma l'assemblea dei soci per l'approvazione del bilancio.

O, più pragmaticamente, faranno sapere in via riservata al

management, in scadenza nella primavera del 2019, i loro desiderata.

Certo è che l'accalcarsi di fondi e investitori esteri nel capitale aumenta le chance di veder presto l'istituto Credito valtellinese coinvolgere a nozze con un'altra banca.



## Asilo politico negato «Il problema è gestire chi diventa clandestino»

Attilio Fontana in campagna elettorale ha promesso che da presidente della Regione avrebbe "liberato" la Lombardia dalla presenza di 600mila clandestini. Ora che presidente lo è diventato, sarà interessante capire come intenderà procedere, posto che si tratta di persone prive di documenti, tra cui si trovano gli ex richiedenti asilo politico a cui non è stata riconosciuta al protezione internazionale. Come evidenziano i dati pubblicati ieri da La Provincia, solo il 27% delle domande di asilo ha esito positivo: i tre quarti sono respinte. Nel 2016 a Como furono 731 persone. Che fine hanno fatto?

Hanno ingrossato l'esercito dei clandestini, alimentando, ben che vada, come ha sottolineato Roberto Bernasconi,

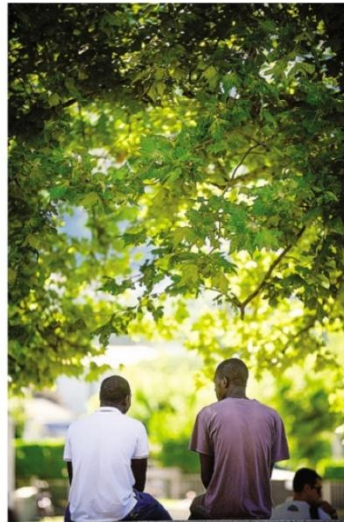
direttore della Caritas diocesana, il mercato del lavoro nero. «Le soluzioni le deve trovare chi governa, ma difficilmente credo che Fontana possa farcela da solo» dice l'ex assessore Bruno Magatti. «Lo sa bene anche lui, né può bastare un'ordinanza sindacale contro l'accantonaggio. E non se ne deve fare una questione di campanile, altrimenti facciamo come il sindaco di Gallarate, che ha pensato di liberarsi dei migranti pagandogli il biglietto del treno per Milano. Credo che neanche l'Italia da sola possa farcela. È una questione che va affrontata a livello globale, cominciando magari a cambiare i criteri per l'ammissione alla tutela internazionale. La cosa più sbagliata è di negare l'esistenza di queste persone, come invece si vuole

**73%**

**RICHIESTE RESPINTE**  
Delle 967 richieste d'asilo esaminate soltanto 236 sono state accolte

**1.892**

**IN ATTESA**  
È il numero dei richiedenti asilo nei centri della provincia



Migranti ai giardini a lago BUTTI

fare qui a Como. Si è visto che sono insensibili a qualsiasi sanzione o foglio di via e peraltro da qualche parte dovranno pure andare. Ma non si risolve il problema negandogli l'accesso ai giardini pubblici o alla biblioteca».

In tema di rimpatri, è attiva l'Organizzazione internazionale per le migrazioni, organismo intergovernativo di cui fanno parte 169 paesi, in pratica la quasi totalità di quelli che siedono all'Onu. E infatti dal 2016 è un'Agenzia collegata alle Nazioni Unite.

Si occupa in particolare di ritorni volontari e assistiti e reintegrazione nel paese d'origine. Il programma prevede l'erogazione di un'indennità di prima sistemazione pari a 400 euro in contanti da corrispondere a tutti i beneficiari prima della partenza.

Segue un contributo alla reintegrazione da erogare in beni e servizi nei paesi di origine tramite gli uffici dell'Organizzazione in loco e da assegnare a tutti i beneficiari: 2.000 euro per singoli e capi famiglia, 1.000 euro per i familiari maggiorenni a carico e 600 euro per i familiari minorenni a carico.

F. Ton.

## Nell'azienda discarica ieri ancora fiamme «È la terra dei fuochi»

**Oltrona.** I pompieri sono ritornati nella ex Walter per spegnere i piccoli focolai che si erano riaccesi. Bruciati 700 metri cubi di rifiuti dei 1300 stipati

OLTRONA SAN MAMETTE  
Vigili del fuoco al lavoro anche ieri nell'ex tessitura Walter, per spegnere piccoli focolai che si erano riaccesi.

Sono state necessarie più di dieci ore e quattrocentomila litri di acqua per spegnere l'incendio divampato alle 14 di venerdì nel capannone usato come discarica abusiva, sotto sequestro da febbraio, dopo che i carabinieri avevano scoperto rifiuti stoccati illegalmente.

**Il bilancio**  
Sono bruciati 700 metri cubi di rifiuti dei 1300 stipati. Alle 11 di ieri si sono concluse le operazioni di messa in sicurezza del materiale portato sul piazzale.

Il sindaco, **Silvano Galimberti**, ha coordinato l'unità di crisi che ha visto impegnati i vigili del fuoco, la protezione civile di Oltrona-Appiano-Veniano, i carabinieri, la guardia di finanza, la polizia locale, l'Ats e l'Arpa, i tecnici e gli operatori delle ditte (Emme Emme srl, Angolo verde, Arrighi costruzioni, Grieci Giovanni e Varesina Fumagalli) che hanno prestato servizio, amministratori comu-

nali e alcuni cittadini che si sono affiancati ai vigili del fuoco nel rifornimento delle autobotti d'acqua. Escluso il pericolo di contaminazione dell'aria. L'Arpa ha eseguito otto misurazioni nell'arco di 15 ore, in diversi punti del paese aspirati 204 metri cubi d'aria, senza rilevare emissioni nocive.

«La macchina di emergenza si è subito messa in moto, lavorando con efficacia ed efficienza», dichiara il sindaco - Ringrazio il personale dei vigili del fuoco (sei squadre) e tutti gli altri soggetti coinvolti nelle incessanti operazioni di spegnimento dell'incendio e messa in sicurezza dell'area. Ho coordinato le operazioni, apprezzando la professionalità di ciascun protagonista dell'intervento. A partire dalle 15 di venerdì abbiamo provvedu-

Il sindaco  
«Già a febbraio avevo sollecitato una soluzione»

to ad avvisare la cittadinanza, attraverso i volontari della protezione civile e le amministrazioni dei Comuni limitrofi».

Un incendio annunciato. «Lo scorso 23 febbraio - ricorda il sindaco - mi ero recato dal sostituto procuratore manifestando la mia preoccupazione per la mole di rifiuti presente nell'area posta sotto sequestro dal 12 febbraio, sollecitando un'accelerazione dei tempi di risoluzione».

Episodio preoccupante anche sul fronte della politica.

### Gli interventi

«Un altro incendio nel nostro territorio che ha coinvolto questa volta un deposito irregolare di rifiuti, già sottoposto a sequestro - afferma l'onorevole Chiara Braga (Pd) - Resta la forte preoccupazione per un episodio che ha riguardato una situazione nota e già segnalata, su cui erano già stati presi alcuni provvedimenti. Sul fronte della gestione dei rifiuti occorre alzare la guardia rispetto a dinamiche che evidenziano criticità e rischi anche per il territorio comasco, confermando purtroppo alcune ten-



I rifiuti portati all'esterno dell'azienda di Oltrona San Mamette



Le fiamme nell'ex tessitura



Fumo altissimo

denza che già avevamo riscontrato nella relazione sugli incendi degli impianti di trattamento rifiuti approvata a gennaio dalla Commissione Ecomafie».

Il consigliere regionale del M5S **Raffaello Erba** parla di: «Metodo della terra dei fuochi. Il fatto è gravissimo, una discarica abusiva in un capannone, sco-

perta due mesi fa e posta sotto sequestro, è stata bruciata. Queste aree abbandonate diventano sempre più i luoghi ideali in cui ammassare rifiuti in modo illecito. Il nostro territorio, a causa della crisi, ha molte zone dimesse e rischia di diventare una nuova terra dei fuochi. Come prima azione va effettuata una

mappatura di tutte le aree critiche».

Lo stesso Erba aggiunge: «Appena sarà costituita la commissione regionale ambiente sarà un tema su cui discutere. Il traffico di rifiuti è un business fatto sulla pelle delle persone e va prontamente affrontato».

Manuela Clerici



## Mariano Comense

**L'INTERVISTA GIOVANNI MARCHISIO.** Il sindaco di Mariano a tutto campo sulle norme contro elemosina, vandali, lucciole e gioco al pallone in strada

# «LA LEGGE SI RISPETTA E L'ACCATTONAGGIO NON AIUTA I POVERI»

SILVIA RIGAMONTI

Idivieto di giocare a pallone in strada. La multa a chi chiede la moneta indicando il parcheggio libero e a chi gliela dà. La sanzione alla "lucciola" e al cliente. Il verbale contro chi chiede l'elemosina con il cappello in mano. E le restrizioni al consumo di alcol nei giardini pubblici così come alla "cannetta in compagnia", assolutamente vietata, e più in generale al consumo di sostanze stupefacenti. Le norme inserite nel nuovo Regolamento di Polizia urbana hanno diviso la comunità tra chi le giudica al limite del proibizionismo e chi, invece, di buon senso. Le ordinanze viste fin qui, quella "anti-prostitute" del 2015 e quella "anti-accattonaggio" dello scorso autunno, erano solo l'anticipo di un documento comunale più corposo. Ma oggi c'è chi alza la voce e accusa il sindaco Giovanni Marchisio di portare avanti una crociata contro i poveri che popolano la città.

**È così, sindaco Marchisio?**

Il regolamento deve far rispettare la legge. Nel contempo il Comune ha in campo numerosi strumenti per aiutare chi ha bisogno davvero. Le due cose non sono in contrapposizione.

**Quali sono gli strumenti messi in campo dal Comune per aiutare chi ha bisogno?**

Di fronte all'accattonaggio, ci sono due strade, e le stiamo percorrendo entrambe: far rispettare le regole, il regolamento deve essere chiaro su questo, e dare sostegno a chi ha realmente bisogno tant'è che sui Servizi Sociali, anche que-



Il sindaco Giovanni Marchisio, alla guida di un'amministrazione di centrosinistra a Mariano

st'anno, nel Bilancio comunale abbiamo messo più soldi.

**Qual è allora l'intento che sta dietro un verbale a chi soldi proprio non ne ha, come i questuanti?**

È evidente che l'obiettivo non è la multa in sé, ma lo scoraggiare il fenomeno dell'accattonaggio molesto. Il nuovo regolamento dice che è vietato fare accattonaggio molesto. Che non significa far finta che non esista la povertà o chiudere gli occhi di fronte a chi ha bisogno.

**Eppure andate a multare anche chi dà la moneta a quanti vendono collanine e fazzoletti senza averne l'autorizzazione. Si colpisce sia chi chiede che chi fa un atto di generosità. Siamo sicuri che quell'atto di generosità risolva il problema di chi ha veramente bisogno?**

**Tanti tra quelli che chiedono l'elemosina, vendono i braccialetti della fortuna o indicano il parcheggio libero, ormai si sa, non sono italiani, ma hanno la pelle scura e spesso**

**«Il Comune ha stanziato più fondi per sostenere chi ha davvero bisogno di aiuto»**

volte sono richiedenti asilo o profughi è una guerra contro di loro? E che c'entra? Le regole valgono per tutti.

Spostando l'attenzione ad altre norme, c'è un divieto che ha fatto più clamore degli altri: quello di proibire di giocare a calcio in strada. Una scelta che ha acceso gli animi di più di un residente che vede nel veto la fine di quella tradizione italiana che da sempre vuole i bambini usare il passo carraio come porta e il marciapiede come linea di fondo. Perché il divieto? Tutti abbiamo giocato da piccoli a pallone in strada. Anche se io - devo ammettere - con scarsi risultati. Oggi prima che il regolamento lo dice la realtà dei fatti: più che una norma, è una presa d'atto del rischio di essere travolti dalle auto.

Qualche voce di dissenso non è arrivata solo dai cittadini ma anche da chi siede sui banchi di minoranza. Il Movimento Cinque Stelle sostiene che sia mancata condivisione del regolamento con la comunità: una pecca quella della comunicazione che vi è trascinate da anni, secondo loro. E così? Il regolamento è frutto di ampia condivisione con la Consulta della Sicurezza, di cui fanno parte tutti coloro che possono portare idee sul tema della Sicurezza. Tra l'altro, della Consulta fa parte anche il collega della portavoce dei pentastellati Carmen Colomo. Perché i suggerimenti non li hanno portati in Consulta?

**Forza Italia, invece, chiede che il cittadino sia messo nella condizione di rispettare i divieti.**

Il critico è giusto per il gusto di farlo. Anche loro hanno avuto la possibilità di far arrivare la loro opinione in Consulta, visto che lì siedono anche rappresentanti delle opposizioni. E' più facile, però, stare seduti a fare critiche piuttosto che tirarsi su le maniche e proporre idee per tempo. Poi, il Regolamento verrà discusso in Consiglio comunale giovedì. Speriamo che per una volta, il gruppo porti idee costruttive e non si limiti a lamentarsi.

**E' inutile negare che alcuni di questi fenomeni, come la prostituzione, si verificano più o meno ogni giorno. Avete le risorse umane per garantire il controllo e il rispetto di tutti questi divieti, soprattutto dopo il tramonto?**

Abbiamo messo a bilancio l'assunzione di quattro nuovi vigili quest'anno. E come già detto, il turno serale può partire solo

quando è completato il piano assunzionale dei vigili.

**A conclusione, questo tipo di regolamento è stato adottato da diverse amministrazioni di destra, come Como, più che di sinistra. Si sente vicino su questi temi alla destra? C'è chi è ancora chi è più interessato a giudicare cosa è "di destra" e cosa è "di sinistra". Il regolamento invece punta a rendere la città più vivibile. Prima di giudicare, bisognerebbe prendersi la briga di leggerlo tutto, e laddove si hanno dei dubbi chiedere e approfondire.**

**Si aspettava tutto questo clamore intorno al Regolamento? L'aspetto rilevante non è questo, ma se risponde efficacemente all'obiettivo per il quale nasce: migliorare la vivibilità della città di Mariano.**

Il punto

## Polizia urbana Il nuovo regolamento



Ancora pochi giorni di attesa e il nuovo Regolamento di Polizia urbana entrerà in vigore a Mariano, con tutti i suoi divieti enormi. Il sindaco Giovanni Marchisio ha spinto perché si rivedesse il vecchio documento comunale, seppur del 2011, aggiornandolo alle nuove norme in tema di sicurezza sulla scorta dell'ormai famoso decreto Minniti. Un percorso totalmente condiviso con la "Consulta della Sicurezza" dove siede non solo la maggioranza, ma anche il Controllo del Vicinato, gli Alpini, i vigili, i Carabinieri in Congedo, la Protezione Civile e gli esponenti della minoranza. E' incassato il primo sì proprio dalla "Consulta della Sicurezza", ora il nuovo regolamento dovrà passare il vaglio del consiglio comunale fissato per il prossimo giovedì. Solo dopo questo passaggio, l'amministrazione potrà decidere il valore delle sanzioni per ogni divieto. Oggi l'importo delle multe è di 100 euro tanto per i vandalismi quanto per chi chiede l'elemosina, sarà la giunta a decidere se aumentare o meno il costo del verbale contro alcuni fenomeni, ad esempio la prostituzione, muovendosi, però, in un range tra un minimo di 50 e massimo 500 euro per la multa. S. RG.

## Stato di agitazione per le pattuglie serali Polizia locale, l'opposizione con i sindacati

E' fissato per il 10 aprile l'incontro tra il Comune e i rappresentanti sindacali della Polizia locale davanti al Prefetto di Como per tentare di conciliare le parti. Pomo della discordia la rimodulazione degli orari di lavoro degli agenti che con giugno potrebbero ritrovarsi a prestare servizio fino a mezzanotte, divisi su turni di 6 ore per un totale non più di 35 ma 36 ore di lavoro spalmate non più su 5 ma

6 giorni di lavoro, compresa la domenica.

Le opposizioni all'unisono condannano la giunta guidata dal sindaco Giovanni Marchisio per i toni e modi con cui ha scelto di affrontare la questione. E si schierano dalla parte dei vigili che, da qualche giorno, sono in stato di agitazione "a fronte di una dotazione organica insufficiente, una turnazione che non agevolano i meccanismi di conciliazione tra vita e lavoro" come dichiarato dalle sigle sindacali Uil Fpl del Lario, Cgil Fp e Dicap. «Vedo un'amministrazione che si pone in modo troppo pesante nei confronti dei vigili - commenta il capogruppo di Forza Italia, Andrea Ballabio -. E' da 4 anni che si parla di fare il turno serale a Mariano ma, a oggi, mancano le risorse: abbiamo 9 vigili. Iniziamo a far arrivare nuove risorse perché i calcoli

non si fanno prima». L'appello è ad alleggerire il carico dei vigili. «Certe cose, come verificare la residenza, possono essere fatte dal messo comunale».



Andrea Ballabio (Forza Italia)

Dura anche la posizione della Lega. «Da tempo si parla della copertura dei turni serali, noi abbiamo sempre sollevato la questione perché secondo noi è una necessità. A monte, però, c'è un approccio sbagliato di questa amministrazione che sbandiera le decisioni senza prima confrontarsi con i vigili - spiega il capogruppo Giovanni Alberti -. Così come le assunzioni si potevano fare prima di entrare nel quinto anno di mandato». E aggiunge: «Tra l'altro, i nuovi assunti prima dovranno fare un

percorso di formazione». Per il Carroccio un'idea c'era: «Si poteva ragionare con loro e costruire i turni serali con la fine delle scuole spostando le ore che prima si facevano fuori dagli istituti la sera».

Per il Movimento Cinque Stelle si rasenta "l'assurdo". «Abbiamo fatto un regolamento pieno di divieti e poi mancano le persone per controllarle? Allora non ho centrato il problema - sbotta la portavoce Carmen Colomo - perché posso fare un regolamento fantastico che mette divieti e norme per ogni ambito salvo poi non avere gli strumenti per garantire il rispetto. Alla fine sarà un'operazione di facciata». S. RG.

# Medici, allarme di Spata «Ne mancano migliaia»

## Sanità

Il presidente dell'Ordine è intervenuto alla cerimonia con il giuramento dei nuovi iscritti

«La carenza di medici, per effetto del cospicuo pensionamento, rischia di mettere in crisi il nostro sistema assistenziale. Si stima che dal 2018 al 2022 in Lombardia saranno 1.800 i pensionamenti e nel 2028 quasi 4.200». L'allarme è arrivato dalla relazione del pre-

sidente dell'Ordine dei medici di Como **Gianluigi Spata**, durante la cerimonia con il giuramento dei nuovi iscritti all'Ordine. «Per far fronte a questa emergenza - ha detto Spata - l'unica vera soluzione è aumentare le borse di studio per il corso di formazione in Medicina generale e per le specializzazioni, soluzione sostenuta da anni e mai ascoltata dai ministeri competenti. In Lombardia raddoppiando già adesso il numero delle borse di studio per la Medicina generale si arriverebbe ad un

rapporto medico-paziente di 1 a 2.000 in 5 anni se non a 1 a 3.000. Il Ministero della Salute e quello dell'Università devono provvedere rapidamente ad un aumento delle borse di studio anche perché sono 14.000 i giovani medici laureati che non riescono ad accedere alle scuole di specializzazione e vivono, anche per anni, tra disoccupazione, sottoccupazione e precariato. Da un recente tavolo ministeriale giungono voci confortanti, sembra che il Ministero abbia deciso di portare a 2.000 le borse di studio per il corso di formazione in medicina generale. Anche per le scuole di specialità sembra che ci sia l'intenzione di aprire un tavolo per trovare il modo di riutilizzare le borse non assegnate».

LA PROVINCIA  
DOMENICA 1 APRILE 2018



# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Duemila imprese meccaniche Il 58% artigianali

**Lo studio.** Como si conferma terra di microaziende «Grande dinamismo sul fronte dell'innovazione»

COMO

MARILENA LUALDI

Tra le cinque province più artigianali d'Italia per la meccanica. Per Como arriva questa conferma dell'importanza delle microimprese in un settore così strategico, attraverso un rapporto di Confartigianato Imprese. Che ribadisce anche un anno positivo per il settore, a livello italiano e territoriale, pur con tutti gli sforzi che questi risultati impongono agli artigiani.

**Il quadro**

Il comparto del resto sta vivendo una nuova primavera anche grazie alla misura del governo Industria 4.0. Anzi impresa 4.0, come tiene sempre a precisare il presidente di Confartigianato Como Marco Galimberti, proprio perché le micro realtà sono determinanti e si stanno dimostrando ugualmente dinamiche sul fronte della tecnologia e dell'innovazione.

Nell'elaborazione flash di questo mese diffusa dall'associazione emerge come la meccanica conti quasi 175mila imprese nel nostro Paese. La metà (per la precisione il 52,5%, sotto la media comasca) delle imprese del settore, pari a 91.858 unità, sono artigiane.

Da notare che se esaminiamo le regioni, non è la Lombardia che spicca da quest'ultimo particolare taglio: la quota più ele-

vata di artigianato della meccanica si trova infatti in Trentino-Alto Adige (66%), seguito da Calabria, Sardegna, Sicilia, Piemonte e Liguria. Allargando le dimensioni dell'attività cambia drasticamente la classifica. Infatti si trova la regione lombarda alla guida di quelle più vocate nel settore (ciò significa con valori oltre i 120 dell'indice di specializzazione), attraverso il punteggio di 158. Poi ecco Emilia Romagna, Veneto, Piemonte e Friuli Venezia Giulia.

Queste differenze si riscontrano poi tra le province, a testimonianza della varietà di questo comparto. Perché rimanendo sempre nelle terre che premiano l'artigiano della meccanica, il Lario è in ottima posizio-

■ Il comparto sta vivendo una nuova primavera grazie a Industria 4.0

■ La percentuale comasca si colloca al di sopra di quella nazionale

ne. Tra le principali province le incidenze maggiori sono quelle di Cuneo (72,5%), Catania (64,1%), Como (58%), Pavia (57,7%), Bergamo (56,7%), Brescia (56,5%), Firenze (56,1%), Verona (56,1%), Padova (55,8%) e Venezia (55,6%).

Anche in questo caso, la graduatoria si modifica con le dimensioni delle aziende. Perché se si esamina la specializzazione della meccanica in generale, Como scivola alla tredicesima posizione, con un indice pari a 147. Resta comunque saldamente nelle prime quindici province d'Italia con questo tratto distintivo.

**Il peso delle imprese**

Che cosa significa in termini di imprese? I dati del 2017 ne individuano 2.023 in terra comasca.

E ciò comporta appunto una predominanza artigiana: le micro imprese risultano 1.173.

Il piano Impresa 4.0 ha dato una scossa alla domanda interna, ma è l'estero la salvezza. Lo scorso anno l'export della meccanica di produzione valeva 175,1 miliardi di euro, il 39,1% dell'export totale. Questo fa capire come le vendite all'estero siano determinanti anche per le aziende più piccole e molti casi nel territorio lo confermano: è lì che si concentrano gli affari, anche in Paesi molto lontani.

Con la crescita degli investimenti del 3,7% lo scorso anno,

### Il rapporto Confartigianato 2017



#### Regioni con indice di specializzazione nella meccanica

■ Indice di specializzazione



#### Province con maggiore incidenza di meccanica artigianale

Cuneo	72,5%	Brescia	56,5%
Catania	64,1%	Firenze	56,1%
Como	58,0%	Verona	56,1%
Pavia	57,7%	Padova	55,8%
Bergamo	56,7%	Venezia	55,6%

■ Lo scorso anno sono cresciuti gli investimenti del 3,7%

■ Significativi i dati e le performance delle aziende più piccole

l'ultimo triennio si conferma "in viaggio" con i ritmi precedenti alla crisi. Da notare che si verifica anche un forte incremento nei mezzi di trasporto, che a livello nazionale è del 35,5% e che anche a Como hanno visto un notevole impatto sull'export, a partire dalla nazione partner per eccellenza che è la Germania.

I dati e le performance delle aziende più piccole sono insomma estremamente significativi. Ma non si vede l'effetto sull'occupazione, per forza di cose: anche per questo c'è un gap molto forte di specializzazione (intesa come numero di

aziende complessive) tra Lecco e Como.

La nostra provincia, dal punto di vista delle micro imprese, si trova ventottesima nella mappa delle aree monitorate per numero di addetti in questo settore. Emerge come nelle prime quaranta, insomma, ma con una percentuale dell'1,7%. L'occupazione in queste realtà - ed è dato italiano - è scesa dell'1,4%.

Inoltre, le piccole aziende devono affrontare maggiori ostacoli. A cominciare dal costo dell'energia, che ha registrato un ulteriore incremento del 10,9% rispetto all'anno precedente.



# Stato d'agitazione al Casinò di Campione d'Italia

## Contestata la promozione di due dirigenti. Ieri sera assemblea sindacale

Domenica 1 Aprile 2018 Corriere di Como



Situazione difficile al Casinò di Campione

La promozione di due dipendenti, in un momento più che mai critico per il futuro del Casinò di Campione d'Italia, ha fatto scattare lo stato di agitazione del personale della casa da gioco che ieri sera si è riunito in un'assemblea sindacale.

«Il momento è particolarmente difficile - dice **Fiorenzo Dorigo**, consigliere comunale e dirigente sindacale, in passato componente anche della Rsu del Casinò - ogni riorganizzazione, pure legittima e magari doverosa, dovrebbe essere quantomeno comunicata».

La cosa non è però avvenuta e tra i dipendenti è cresciuto il malessere, dato che sulla testa di tutti pende la procedura di licenziamento collettivo aperta dai vertici della casa da gioco ormai da oltre un mese.

Sono infatti 156 i posti a rischio, quasi un terzo dei 496 addetti oggi in pianta organica. Tra sindacato e azienda è in corso una trattativa serrata, con il tentativo di definire un piano

che permetta di evitare il massiccio taglio del personale.

Nei giorni scorsi, intanto, il Tribunale di Como ha sospeso fino a maggio l'istanza di fallimento (presentata dalla Procura di Como e firmata dal procuratore capo **Nicola Piacente** e dal sostituto **Pasquale Addesso**), in attesa di conoscere gli estremi del concordato preventivo proposto dalla società che gestisce i tavoli verdi.

In questo contesto così complicato e incerto, la promozione di due dipendenti ha riaperto gli animi.

«In pratica, in un momento in cui è in atto una procedura di esuberi, sono stati nominati due direttori senza alcuna comunicazione alle rappresentanze sindacali - dice **Luca Fogliata**, segretario della Uilcom - Abbiamo deciso di proclamare lo stato di agitazione ed è stata indetta un'assemblea. La direzione ci ha poi comunicato che si tratta di passaggi a costo zero, ma non è il modo corretto di

gestire le relazioni». L'agitazione non dovrebbe comunque interrompere la trattativa in corso. «Valuteremo la situazione - dice ancora Fogliata - Certo è che questo provvedimento ha infiammato gli animi. Ragioneremo con i lavoratori per decidere quale posizione prendere e come continuare la discussione al tavolo. La procedura di concordato cambia poco - conclude il sindacalista della Uil - Il problema c'è da anni e stiamo insistendo per ottenere un accordo a lungo termine, che stabilizzi la situazione del "sistema Campione" nel suo complesso, casa da gioco e Comune».

### MAGGIORE SICUREZZA

In settimana, intanto, sindacato e azienda si troveranno anche per discutere un piano che garantisca maggiore sicurezza ai dipendenti. La riunione è diretta conseguenza della rapina messa a segno mercoledì scorso da un bandito solitario armato di pistola.

## Parla il sindaco Mario Landriscina

Domenica 1 Aprile 2018 Corriere di Como

# Nessun rimpasto in giunta, nomine Acsm alla fine di giugno

Nessun rimpasto in vista per la giunta di Como. Semmai, «qualche aggiustamento» che arriverà comunque dopo le ferie estive. E soltanto a determinate condizioni. Il sindaco di Como, **Mario Landriscina**, è ormai vicino al primo anno di lavoro a Palazzo Cernezzini ma non fa bilanci. «È troppo presto - dice - Abbiamo moltissimi dossier aperti, aspettiamo almeno che alcuni siano conclusi prima di tentare un giudizio». I temi più caldi sono sempre gli stessi: Villa Olmo, paratie, Ticoso. Ma, soprattutto, la tenuta della macchina amministrativa. Il "motore" del Comune, che da un anno a questa parte «ha perso ancora



Il sindaco di Como Mario Landriscina (Nassa)

una sessantina di persone», dice il sindaco. Il ridisegno degli incarichi dirigenziali tenta di mettere una toppa ai tanti buchi aperti dal mancato turnover, ma per avere una situazione migliore bisognerà aspettare le nomine che lo

stesso sindaco dovrebbe fare nei prossimi due mesi sfruttando le procedure di mobilità da altri enti pubblici. Slitterà invece a fine giugno l'indicazione del nome del successore di **Giovanni Orsenigo** nel cda di Acsm-Agam. L'assemblea della multiutility è stata posticipata al 20 giugno, giorno in cui sarà approvato l'ultimo bilancio prima della nascita della nuova società con Lecco, Sondrio e Varese. Resta invece confermata per venerdì prossimo 6 aprile l'assemblea straordinaria convocata per modificare la ragione sociale di Acsm-Agam, passaggio obbligato prima della fusione con le altre multiutility.



Fatti sCOModi



di **Marco Guggiari**

## Perché Como è esclusa dalle stanze dei bottoni

**N**on è un dramma e non deve essere un alibi nella soluzione dei problemi che ci affliggono l'ennesima assenza di un assessore comasco nella giunta regionale lombarda varata giovedì. Lo ha scritto bene Dario Campione ("Corriere di Como" 30 marzo). Lo spunto è buono però per tentare di ragionare sulla filiera di schiaffi affibbiati da tanto tempo al territorio comasco. Non abbiamo un assessore regionale dal 2005 (Giorgio Pozzi) e non abbiamo un ministro al governo dal 1976 (Mario Martinelli). I più recenti, Stanca e Passera, erano infatti soltanto l'uno qui residente e l'altro nato. Ci riferiamo invece alla costanza di rapporto con il Lario. Le qualità di Alessandro Fermi, designato alla prestigiosa carica di presidente dell'assemblea lombarda, e di Fabrizio Turba (sottosegretario ai rapporti con la stessa) e la loro sicura volontà di incidere anche a favore della nostra provincia non autorizzano ad archiviare l'argomento senza un minimo di analisi. Perché Como è sempre esclusa dai due esecutivi politici che contano? La sensazione diffusa è, inevitabilmente, quella dell'irrelevanza, del sostanziale gregariato e della tacita subordinazione. A chi? Agli stati maggiori regionali e nazionali dei partiti sui quali i comaschi riversano tuttavia valanghe di voti. E, in definitiva, ai centri di potere che decidono la distribuzione dei posti operativi rilevanti. È come se questo ambito locale fosse considerato una riserva a cui attingere e da saccheggiare di consensi a man bassa senza poi dare niente in cambio. Questo al netto del disastro confezionato con le nostre stesse mani sul lungolago, a cui la Regione promette di porre rimedio, configurando comunque un buon indennizzo. Torniamo però alle cause delle nostre ripetute esclusioni. Che sono ataviche e abbastanza facilmente individuabili. La prima è riconducibile alla prevalenza del lavoro nella naturale mentalità del comasco. Un atteggiamento meritorio, che però tende a escludere un diverso tipo di impegno. Una sorta di etica calvinista che considera il lavoro un valore in sé e, a tratti, "il valore", l'unico davvero importante. C'è poi, subito a ruota, il carattere comasco, decisamente poco propenso all'assunzione di responsabilità dirette in politica, un fronte che è quindi privilegiato da sparute élites, non sempre indigene, disposte a mettersi in gioco in questa dimensione. La terza causa di assenza dalle stanze dei bottoni è certamente l'eterna incapacità di fare squadra che ci caratterizza. Al contrario di territori vicini, quali Varese e Lecco, noi comaschi non ci mettiamo insieme per un obiettivo comune. Alla costruzione di una massa critica virtuosa preferiamo quasi sempre lo scetticismo, quando non lo sgambetto. Con il risultato di spettacolari autogol.

Domenica 1 Aprile 2016 Corriere di Como



### ECONOMIA & FINANZA

#### Record di Tir: verso Est l'asse produttivo

**VENEZIA** - Sulle principali autostrade del "nuovo" triangolo produttivo (Milano-Bologna-Padova) ogni giorno transitano 240 mila mezzi pesanti, oltre il 60% di quelli che vanno sul "vecchio" (Torino-Milano-Genova) che sono 148 mila.

Lo rileva la Cgia di Mestre: i flussi di merci e il peso del sistema economico del Paese si è ormai definitivamente spostato a Nordest. La più trafficata è l'A4 Brescia-Padova che registra 26.242 veicoli pesanti teorici medi quotidiani.

**VareseCorsi**  
apre alle convenzioni con negozi e attività commerciali di Varese



[www.portalecorsi.com/Partners](http://www.portalecorsi.com/Partners)

# A Varese Pasqua senza carrello

Dopo le polemiche del passato, oggi market chiusi. I sindacati: «Battaglia vinta»



Supermercati chiusi oggi e aperti domani. Sopra Domenico Panariello, segretario Fisascit Cisl dei laghi

**VARESE** - Mentre in molte regioni d'Italia si litiga ed è in corso lo sciopero del commercio contro le aperture di Pasqua, i dipendenti varese non ne hanno bisogno. Perché praticamente tutti i maggiori supermercati, a eccezione di quelli che si basano sulle aperture h 24 per 365 giorni all'anno, oggi resteranno chiusi. Niente carrello, insomma, almeno fino a domani, contrariamente a quanto era accaduto negli anni scorsi con grande strascico polemico.

L'accordo che ha messo sulla stessa linea aziende e dipendenti è proprio salvare uno dei due festivi. Domani, dunque, le porte delle catene torneranno ad aprirsi per il lunedì dell'Angelo, garantendo la spesa dell'ultimo minuto per la tradizionale grigliata di Pasquetta. Ma a Pasqua no: la festa, almeno una, stavolta si santifica.

«In altre regioni in effetti ci sono problemi molto grossi - ammette Domenico Panariello, segretario provinciale della Fisascit Cisl -. Qui invece tutti o quasi chiudono la domenica di Pasqua: certo, ci sono delle eccezioni nei 24 ore ma era prevedibile. Da un nostro sondaggio fra i dipendenti, c'è soddisfazione almeno per questo festivo salvo su due: altrove si lavora in entrambe le giornate di festa e non è accettabile».

#### LA PROTESTA

### In altre regioni è sciopero

**ROMA** - Intanto a livello nazionale si allarga la protesta del commercio a Pasqua e Pasquetta. Alle tre regioni che per prime hanno visto i sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil proclamare lo sciopero per oggi e lunedì contro le aperture dei negozi nei giorni festivi, Emilia Romagna, Toscana e Lazio, si sono aggiunte anche Puglia e Sicilia. «La festa non si vende». «Nei giorni di festa non si vendono diritti». «Vi romperemo le uova nel paniere», sono alcuni degli slogan che accompagnano la protesta e che campeggiano nei volantini preparati dalle tre sigle Filcams-Cgil, Fisascit-Cisl e Uilutucs-Uil. Alla base delle iniziative, decise a livello territoriale, il no alla liberalizzazione "selvaggia" degli orari e delle aperture e la difesa del "valore sociale" delle festività, del diritto al riposo e alla conciliazione dei tempi di vita-lavoro. In particolare, a incrociare le braccia sono chiamati in Emilia Romagna i lavoratori dei centri commerciali; in Toscana e nel Lazio lo sciopero riguarda tutto il settore del commercio, dai supermercati ai negozi d'abbigliamento, così come in Sicilia (il 2 aprile); in Puglia la grande distribuzione.

Al centro, da qualche anno, c'è la contesa su domeniche e feste comandate legate alla liberalizzazione degli orari, vista come una giungla.

«Nello stesso tempo, però, ci siamo accorti che questa battaglia non si poteva combattere a suon di scioperi, perché chiudere un solo punto vendita e lasciare aperti gli altri equivale a creare un

dumping, una concorrenza sleale fra centri - prosegue Panariello -. In pratica si provoca solo un travasamento della clientela senza risolvere nulla. La realtà è che servirebbe uno sforzo regionale, se non nazionale, su queste tematiche ampie. Perché ci sono ancora tanti problemi da risolvere sul fronte contrattuale». Uno dei problemi, infatti, è che la maggior

parte dei dipendenti del commercio viene pagata con retribuzioni ferme al 2011, visto che la minima parte delle catene presenti ha siglato il contratto Concommercio. «Questo significa che c'è la maggiorazione domenicale, certo, ma non come sarebbe giusto per noi - dice il segretario Fisascit -. Oggi tantissimi hanno contratti vecchi, basati su concetti poi superati dalle evoluzioni del commercio. Per esempio si parla di lavoro domenicale, ma c'è un vuoto normativo sul lavoro festivo, su come debba essere inquadrato e pagato. Per colpa di questa mancanza le aziende forzano e ottengono maggiore flessibilità».

In generale poi il mondo dello shopping è minacciato dai giganti online, imbattibili quanto a comodità: «Lo spostamento della forza lavoro sulla logistica crea perdita di tutele e cambiamenti di mansioni - conclude Panariello -. Alcuni supermercati rispondono puntando proprio sulla spesa online che si consegna a domicilio. Dobbiamo evitare un bagno di sangue, sono problemi da affrontare in fretta se non vogliamo che un intero settore paghi un prezzo eccessivo. Le ricadute occupazionali potrebbero essere pesanti: non rimandiamo la discussione».

Elisa Polveroni

## Anche nel territorio moria di sportelli bancari

Rapporto Bankitalia, in un anno nuova sforbiciata del 5% da 407 a 384 sedi

**VARESE** - Meno sportelli e meno bancari. L'equazione tutt'altro che sorprendente riguarda gli istituti di credito e i suoi dipendenti al lavoro in provincia di Varese ed emerge dalla lettura del rapporto "Banche e istituzioni finanziarie: articolazione territoriale", stilato da Bankitalia.

I dati salienti, aggiornati al 31 dicembre 2017, confermano la moria di sportelli a livello provinciale: i 407 sportelli di fine 2016 si sono ridotti a 384. Ventitré in meno, qualcosa di più del 5% in meno. Nel 2017 il numero degli sportelli bancari in Italia è sceso di 1.669 unità a 27.358 da 29.027 di fine 2016 (-5,7%). Va un po' peggio la Lombardia nel suo complesso: le 138 banche presenti sul territorio regionale (un anno prima se ne contavano 152) hanno visto scendere gli sportelli da 5.805 che erano a 5.429 (-6,5%). Concentrando l'analisi al solo territorio di Varese e provincia, balza all'occhio la crescita degli sportelli degli istituti di credito Spa (da 294 a 345), mentre calano a picco, complici le fusioni figlie della recente riforma, gli sportelli legati al mondo delle banche popolari cooperative, ridotte in un solo anno da 101 a 26. Stabili invece gli sportelli



Una situazione difficile per Alessandro Frontini di Fabi Varese (foto Archivio)

«Da tempo denunciavamo che abbattere il numero di casse significa colpire anche l'utenza»



di delle banche di credito cooperativo (11 come l'anno precedente) sia quelle delle filiali di banche estere (ora sono 2, mentre un anno prima ce n'era solo una). A confer-

mare il trend leggermente negativo a livello locale, ecco soccorrere il dato che vede diminuire gli sportelli bancari per ogni 100 mila abitanti: a fine 2016 erano 45; un anno

dopo sono scesi a 43. Decisamente molto meno rispetto alla media regionale, che si attesta a quota 54 sportelli (contro i 58 dell'anno precedente). A proposito: gli sportelli

delle banche sono presenti in 94 dei 139 Comuni che costituiscono la provincia di Varese. Mentre in Lombardia, nel suo complesso, il numero dei bancari è segnalato in leggerissima crescita (da 75.555 si è passati a 75.636 unità), nel Varese sotto il dato è in controtendenza: si sono persi per strada il 3,5% dei posti di lavoro. Vale a dire, i dipendenti erano 3.046 e ora sono 2.941.

Lo studio Bankitalia non sorprende Alessandro Frontini, coordinatore di Fabi Varese, il sindacato bancario più rappresentativo a livello nazionale: «Quello che succede a livello locale è drammaticamente figlio dei nostri tempi, come abbiamo detto poche settimane fa durante il congresso nazionale. Sono tempi di crisi, di piani industriali che prevedono fusioni e incorporazioni e in cui, complice lo sviluppo delle tecnologie informatiche, si rinuncia sempre più di frequente a presidi sul territorio. Va da sé che con meno casse, diminuiscono per forza di cose gli addetti. Una deriva che non ci piace, e l'abbiamo detto a più riprese. Chiudendo filiali e non mantenendo il livello occupazionale, ne andrà di mezzo anche l'utenza».

Luca Testoni

#### INDAGINE ANMIL

### Infortuni sul lavoro in risalita Il Nord Ovest è maglia nera

**ROMA** - Nel 2017 sono morte 1.115 persone in cantiere, in fabbrica o in viaggio e negli ultimi dieci anni il conto è di 13.100 decessi, «una mazzanata». Sono i numeri della relazione annuale dell'Anmil, l'associazione che tutela le persone disabili a causa del lavoro. Negli anni della crisi più nera, quando l'industria aveva avviato procedure di cassa integrazione, il numero di incidenti era crollato, ma dal 2015 si è verificata un'inversione di tendenza, finché nel 2017 è cominciata una crescita molto consistente che, nel primo trimestre dello scorso anno, era arrivata fino a toccare un aumento dell'otto per cento.

I settori che, con la ripresa economica, fanno registrare i maggiori aumenti in termini infortunistici, si spiega, sono proprio quelli legati ad attività industriali in cui si riscontrano più marcati segnali di ripresa produttiva, vale a dire l'industria metallurgia (più 6,1 per cento), la metalmeccanica (più 4,2 per cento), i trasporti (più 3,9 per cento).

A livello territoriale, poi, si assiste a un netto contrasto tra le regioni produttive e industrializzate del Nord e quelle del Centro-Sud. Infatti nel Nord Ovest, cioè nell'area motore della crescita economica, gli incidenti sono cresciuti del 20,6 per cento. Un triste primato anche per il Varesotto.

Il fenomeno ha delle cause ben precise, secondo Franco Bettoni, presidente di Anmil: «La manodopera è diventata più precaria e quindi meno formata all'utilizzo delle macchine. Manca una cultura della sicurezza che, come in altri Paesi europei, dovrebbe essere insegnata nelle scuole professionali». Inoltre, si rievoca ancora nella ricerca, sempre a causa della crisi, molte aziende hanno rinunciato a investire su nuovi macchinari, mantenendo in funzione impianti datati e con scarsa manutenzione».

Nell'area più ricca del Paese balzo del 20%: «Investire in sicurezza»



# I musei restano chiusi per ferie Pd amaro: «Occasione persa»

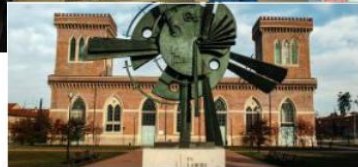
Brugnone contesta lo stop pasquale nei due spazi comunali

Non saranno gli Uffici o la Pinacoteca di Brera. «Ma sapere che sia le civiche raccolte d'arte di Palazzo Cicogna, sia il Museo del Tessile restano chiusi a Pasqua e Pasquetta, è un dispiacere, nonché un errore», sentenza Massimo Brugnone, consigliere comunale del Pd. L'amarezza lo pervade ancor più dopo aver ascoltato - pochi giorni prima - la relazione dell'assessore alla cultura Manuela Maffioli: «È davvero preparata, oltre che piena di ottime intenzioni per far crescere il settore. Per questo mi sento di dirle che questo stop alle visite è un inciampo che si poteva evitare. L'assessore sta facendo un ottimo lavoro, è attiva, ha impostato confronti con le associazioni, peccato che sprechi l'opportunità di coinvolgere i cittadini specie in due giornate particolarmente propizie per scoprire le



**Polemica del Pd per le chiusure nelle festività di Pasqua sia di Palazzo Marliani Cicogna che del Museo del Tessile** (foto Biliz)

bellezze che custodiamo». Brugnone ha avuto modo di esplorare gli esempi museali milanesi «quindi, con le debite proporzioni, credo che anche Busto possa giocare la sua partita. Ancor più in una giornata in cui c'è un'iniziativa ministeriale a fare da traino. Chi non è andato via, poteva avere una bella occasione da vivere in quelle sale». E comunque «Maffioli ha ragione nel dire che abbiamo un patri-



monio da valorizzare, dando altresì merito a chi fa donazioni». Anche la problematica del personale, «si poteva superare organizzando i turni». Ma in questa sua esposizione, «che va letta come

una critica costruttiva nei confronti di un'esponente di giunta che stimo», l'elemento chiave è soprattutto quello di non sottovalutare le bellezze artistiche esistenti nei due siti comunali: «Busto Arsizio pensa spesso troppo male di se stessa. Ne conosco tanti di cittadini che sono interessati agli appuntamenti culturali. La nostra è una realtà a dimensione di famiglia, deve saper trovare la formula di offrire i luoghi belli può aprire bellissimi scenari». E Brugnone conclude: «Io avrei tenuto aperti i musei. Voglio essere propositivo perché, così come sottolineo costantemente le tante cose che l'amministrazione non sta facendo, laddove vedo impegno come quello dell'assessore mi sento di dire che è stato un peccato commettere questa scivolata. Spero non capiti più».

Marco Linari

## A Busto la cantina più premiata d'Italia «Io, astemia, esporto vini in ogni Paese»

(ma.li.) - E dire che Silvia De Tomasi, che ha in mano il sistema e-commerce e smista bottiglie in tutto il mondo, un bicchiere di vino non lo toccherebbe mai. «Sono completamente astemia, quando mi contattano da ogni Paese del pianeta, sapere che il "Google dei vini" ha conferito 93 medaglie in tutta Italia, 24 in regione, 6 delle quali solo ad Oscar. Le due d'oro sono relative al patrimonio di Bordeaux e di Toscana. «Magari qui a Busto in tantissimi neanche lo sanno, ma da questo luogo si spostano ogni anno migliaia di bottiglie che gratificano esperti e appassionati del buon bere - spiega di De Tomasi - e il 70 per cento di questa movimentazione si trasferisce all'estero».

**Alla famiglia De Tomasi va il riconoscimento internazionale più prestigioso**

dia. Significa che lì sono custodite bottiglie particolari, di qualità speciale, spesso di annate introvabili. «Frutto - specifica Osvaldo - di un investimento che abbiamo fatto negli anni». Per capire la portata di questo riconoscimento basti



Silvia e Osvaldo De Tomasi con il premio vinto (foto Biliz)



## «Pochi e spesso a rischio» Rabbia della penitenziaria

Il sovraccollamento nella casa circondariale di Busto Arsizio sta creando tensione tra i detenuti. Ma anche gli agenti di polizia penitenziaria vivono con serie difficoltà la situazione. Paolo Delli Veneri (foto), attivo in via per Cassano e segretario regionale di categoria per la Uilpa, evidenzia un notevole disagio. «Il tema è di non facile risoluzione, quantomeno in tempi brevi», chiarisce. «Anche il personale di polizia penitenziaria lavora in condizioni di estrema difficoltà e non solo per il sovraccollamento. L'amministrazione penitenziaria appare deficitaria per quel che concerne organizzazione e gestione del personale, mette un carico da dieci sulle condizioni già problematiche. L'opinione pubblica deve conoscere i sacrifici che ogni giorno dobbiamo sostenere per mandare avanti la baracca». Delli Veneri evidenzia un quadro seriamente critico, «che peggiora quotidianamente, visto che negli ultimi sei-sette mesi il numero di detenuti vive un aumento esponenziale e siamo ormai al collasso». Le speranze di miglioramento appaiono riscaldate: «È un'emergenza senza soluzioni. In pianta organica saremmo 200, ma gli effettivi sono al massimo 140. La legge Madia ci ha tagliato le gambe, a Busto si è registrato un calo di 50 unità e con il turn over si scende comunque di numero».

Il sindacalista evidenzia come la Sentenza Torreggiani, generata da un ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo partito da un detenuto di via per Cassano, abbia dato vita qui e in Italia in generale a una situazione che complica la vita agli agenti: «Non potendo avere metri quadrati sufficienti per ogni recluso, si tengono le celle aperte tutto il giorno. Questo ha reso impossibile gestire i nostri servizi, sono aumentati gli eventi critici e le aggressioni a danno del personale. Non è stata propriamente una scelta ideale». Le ripercussioni si hanno sul lavoro del personale: «Viviamo costantemente sotto stress e la gestione del direttore Orazio Sorrentini non è proprio nitida. Con lui ci siamo scontrati e nel novembre 2016 abbiamo attivato una protesta fuori dal carcere, criticandolo aspramente. Ora i rapporti rimangono tesi, la sua gestione, a nostro avviso, non è ottimale».

Angela Grassi





VERGIATE

## Leonardo: primo AW109 Trekker sul mercato elicotteristico cileno

La flotta di elicotteri di Leonardo in Cile supera le venti unità e comprende i modelli AW119, AW109, AW139 e W-3A Sokol per compiti di trasporto VIP/Corporate, antincendio, utility e pubblica sicurezza

di Redazione [redazione@varesenews.it](mailto:redazione@varesenews.it)

01 aprile 2018 - 17:56

Entro l'inizio del 2019, altri due elicotteri civili **Leonardo** saranno consegnati a clienti privati in **Cile**, aggiungendosi così a una flotta di oltre venti unità attualmente in servizio nel paese sudamericano. Le consegne riguarderanno un monomotore **AW119Kx** in allestimento **VIP**, in arrivo nel Paese sudamericano nel quarto trimestre di quest'anno, e il primo nuovo elicottero **biturbina leggero AW109 Trekker** per il mercato cileno e in configurazione utility, con ingresso in servizio nel primo trimestre 2019.

L'**AW109 Trekker** mantiene le caratteristiche tipiche di un altro prodotto di grande successo, l'**AW109 Grand**, in particolare la struttura, l'ampia cabina e le prestazioni ai vertici della categoria, offrendo allo stesso tempo maggior capacità di carico a costi competitivi ed è la soluzione ideale per soddisfare i rigorosi requisiti cileni in termini di capacità, costi operativi e condizioni ambientali particolari, specialmente a quote elevate.

I modelli di elicottero di Leonardo presenti in Cile comprendono oggi l'**AW119**, l'**AW109**, l'**AW139** e il **W-3A Sokol** impiegati per compiti di trasporto **Vip/corporate**, antincendio, pubblica sicurezza e utility. Con oltre 400 elicotteri presenti oggi in America Latina, Leonardo è uno dei maggiori player nel settore dell'ala rotante nella regione e per una vasta serie di applicazioni operative quali compiti navali, ordine pubblico e sicurezza, eliambulanza, ricerca e soccorso, antincendio, protezione civile, utility, trasporto Vip/corporate e governativo, trasporto offshore.

---

**PIÙ INFORMAZIONI SU**

📍 [agustawestland](#) 📍 [leonardo](#) 📍 [vergiate](#)

---